

SECONDA SEZIONE

LA FORMAZIONE MISSIONARIA DEI BATTEZZATI ALLA FEDE E ALLA VITA

(cf. *Lineamenti*, parte terza)

I. LA PAROLA CHE SOSTIENE IL CAMMINO

Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni (Lc 9,1-6).

La formazione dei discepoli inizia accanto al Maestro di Nazaret. Ma l'intera vita cristiana ruota intorno alla comunione con Gesù, per assimilarne progressivamente il modo di pensare e di agire. Nel tempo della sua vita pubblica, Gesù ha educato i discepoli purificandoli dalle false immagini di Dio, mostrando loro il vero volto del Padre e operando insieme con loro i primi segni che anticipavano la venuta del Regno. Con la sua arte pedagogica, ha formato persone libere e capaci di proseguire sulla strada da lui segnata. Gesù attrae a sé per inviare: dà il "potere", ovvero l'autorevolezza per compiere le sue stesse opere. L'evangelista Luca le riassume in due ambiti: l'annuncio e la carità. In concreto, si tratta di trasmettere la propria esperienza del Dio di Gesù Cristo e di dare la priorità agli ultimi. E lo stile del discepolo fa già parte della sua missione: per questo si richiede sapienza nell'uso delle cose del mondo e soprattutto amore per Dio e per i fratelli.

II. I CRITERI CHE ORIENTANO LE SCELTE OPERATIVE

- Proporre percorsi interdisciplinari di formazione integrale, in grado di correlare la vita e la fede vissuta, di offrire parole per narrare la fede oggi, adottando modelli formativi basati sull'apprendimento trasformativo e sulla riflessività nella vita e nell'azione pastorale.
- Pensare la formazione ecclesiale anche in ottica mistagogica, continua e permanente.
- Proporre percorsi di formazione permanente e condivisa degli operatori pastorali: insieme ministri ordinati, laici e consacrati.
- Dare priorità all'impegno formativo con gli adulti e con i giovani adulti e, alla luce di questo, rinnovare i percorsi di Iniziazione cristiana e l'attenzione tradizionale ai bambini e ai ragazzi.

II. LA FORMAZIONE MISSIONARIA DEI BATTEZZATI ALLA FEDE E ALLA VITA

SCHEDA 10

RINNOVAMENTO DEI PERCORSI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 27.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

142. La formazione dei discepoli missionari comincia con l'Iniziazione Cristiana e si radica in essa. Nella storia di ognuno c'è l'incontro con molte persone e gruppi o piccole comunità che hanno contribuito a introdurre nella relazione con il Signore e nella comunione della Chiesa: genitori e familiari, padrini e madrine, catechisti e educatori, animatori della liturgia e operatori nell'ambito della carità, Diaconi, Presbiteri e lo stesso Vescovo. Talvolta, concluso il percorso dell'Iniziazione, il legame con la comunità s'indebolisce e la formazione viene trascurata. Essere discepoli missionari del Signore non è però un traguardo raggiunto una volta per tutte. Implica conversione continua, crescita nell'amore «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13) e apertura ai doni dello Spirito per una testimonianza viva e gioiosa della fede. Per questo è importante riscoprire come la celebrazione domenicale dell'Eucaristia formi i Cristiani: «La pienezza della nostra formazione è la conformazione a Cristo [...]: non si tratta di un processo mentale, astratto, ma di diventare Lui» (DD 41).

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 25.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 25.
- Altri riferimenti:
 - At 8,26-40; Mt 28,16-20
 - *Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti*.
 - *Evangelii gaudium*, 165-166.175.
 - *Direttorio per la catechesi*, 236-243; 269-272.
 - CEI, *Note sull'Iniziazione cristiana (per il catecumato degli adulti, 1997); per i fanciulli e i ragazzi*,

1999, in particolare i nn. 21-60; *per gli adulti*, 2003, in particolare i nn. 28-74).

- CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 49-62.
- *Lineamenti*, 26-31.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

- 43.4 *Creare occasioni periodiche e regolari di scambio, di conoscenza e di rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana, rivolti a bambini, ragazzi, giovani e adulti, con proposte di formazione e strumenti condivisi tra le Diocesi, tenendo presente che molti percorrono sentieri spirituali che, pur essendo "altri" rispetto al cristianesimo, è possibile intercettare: ad esempio offrendo creativamente esperienze di educazione al silenzio, allo stupore verso il creato, alla valorizzazione del corpo, all'educazione al perdono.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Dopo una previa valutazione dell'efficacia formativa dei percorsi esistenti, porre a tema il Progetto diocesano di Iniziazione cristiana nei Consigli pastorali e presbiterali diocesani in vista del necessario rinnovamento, realizzando un apposito tavolo che coinvolga gli Uffici diocesani interessati (catechesi, liturgia, carità, famiglia, giovani e scuola, altri esperti) per una verifica dei percorsi esistenti, una riflessione e una futura proposta condivisa (fondata sull'ascolto della Parola, modulata sull'anno liturgico e centrata sulla celebrazione dell'Eucaristia nel riconoscimento effettivo della logica unitaria dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana, superando il modello nozionistico e privilegiando forme di apprendimento attivo e innovativo, etc.).

- b. Superare la delega per l'Iniziazione cristiana alla sola catechesi, attivando percorsi formativi per tutti, che coinvolgano sia diversi ambiti pastorali (catechesi, liturgia, carità), sia l'associazionismo cattolico impegnato in campo formativo ed educativo (AC, Agesci...), in modo da aiutare a riconoscere in tutta la comunità il soggetto proprio dell'Iniziazione cristiana.
- c. Realizzare percorsi formativi indirizzati ad attrezzare catechisti e accompagnatori chiamati alla progettazione dei cammini e all'accompagnamento di ragazzi e adulti attraverso una pluralità di linguaggi (natura, arte, narrazione, gioco...) e di esperienze (ascolto biblico, approccio liturgico, spazi di fraternità, esercizi di carità...).
- d. Accanto al parroco e a eventuali presbiteri o diaconi collaboratori, identificare figure di coordinamento dei catechisti e degli evangelizzatori alle quali andrà riservata una particolare attenzione (cf. *Incontriamo Gesù*, 87) da parte degli Uffici catechistici diocesani. Si valuti il ministero istituito del catechista per queste figure di coordinamento, attorno alle quali costituire équipe con catechisti e altri operatori della comunità.
- e. Strutturare progetti catechistici che coinvolgano maggiormente figure di riferimento tra gli adulti, specialmente i genitori e le famiglie, riconoscendo così la vita quotidiana e le relazioni affettive come luoghi di scoperta e di esperienza del Vangelo.
- f. Promuovere la formazione di équipe per l'accompagnamento al Battesimo e per strutturare percorsi di pastorale per famiglie con bambini fino a 6 anni, ponendosi in particolare ascolto dei bisogni di questa fase familiare.
- g. Dotarsi del Settore diocesano per il servizio al catecumenato, che tenga i contatti con il Settore nazionale, al fine di individuare proposte qualificate e feconde.
- h. In sinergia con la pastorale giovanile, elaborare proposte in chiave esperienziale e mistagogica per preadolescenti e adolescenti, in connessione con il percorso di iniziazione vissuto, ma anche in forme che tengano conto dello sviluppo psico-affettivo, corporeo e spirituale che interessa la vita dei preadolescenti e degli adolescenti.
- i. Realizzare possibili itinerari per chi, battezzato, desidera completare l'iniziazione alla vita cristiana in età adulta. Il coinvolgimento della comunità, nella varietà di doni e ministeri, attraverso un rinnovato primo annuncio, favorisca l'accoglienza rispettosa e gratuita di quanti a distanza di

anni tornano ad interrogarsi sul dono della fede, per motivarli nella risposta gioiosa al Vangelo e nell'appartenenza ecclesiale nella logica della *traditio-redditio*.

- j. Attivare, nelle Diocesi dove non è già presente, il Servizio per la pastorale delle persone con disabilità; creare équipe trasversali ai diversi Uffici pastorali al fine di sensibilizzare la comunità ecclesiale e le diverse realtà sociali alla cura pastorale, alla formazione specifica per i catechisti e all'ideazione di cammini integrati adeguati all'Iniziazione cristiana delle persone con disabilità.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- k. Istituire un Osservatorio sull'Iniziazione cristiana in Italia per monitorare le proposte in atto, individuare e condividere gli elementi di forza che contribuiscono alla diffusione di proposte rinnovate.
- l. Promuovere un lavoro di sinergia tra più Uffici nazionali al fine di favorire una proposta pastorale integrata che sviluppi le necessarie convergenze a servizio di una buona iniziazione.
- m. L'Ufficio Catechistico Nazionale integri e istituisca nuovi percorsi formativi per i direttori e le équipe delle Diocesi, al fine di promuovere la necessaria competenza in ordine alla progettazione delle proposte di iniziazione alla vita cristiana e alla familiarità con i diversi linguaggi dell'annuncio.
- n. Attivare percorsi di formazione a diversi livelli in collaborazione con le istituzioni di formazione teologica e pastorale del territorio, a sostegno della strutturazione di progetti diocesani-regionali per il rinnovamento dell'Iniziazione cristiana.
- o. Definire a livello di Conferenze Episcopali Regionali orientamenti comuni in merito agli itinerari di Iniziazione cristiana, in prospettiva missionaria, affrontando insieme alcune questioni aperte, in particolare la figura dei padrini e delle madrine, i tempi delle proposte catechistiche, la successione delle celebrazioni dei sacramenti (cf. *Incontriamo Gesù*).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*

- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*